

Fare spazio alle attività culturali

Le ragioni di una riflessione sugli spazi culturali*

Mauro Baioni

Standard urbanistici
Spazi culturali
Azione pubblica

Planning standards
Cultural places
Public policies

Cultural activities can be set as an advanced and inclusive form of well-being, enabling people with different origin, wealth and skills to be actively involved. In many cities, institutions and active citizenship are reshaping places to hold cultural activities mixed with social services (such as social care or childcare) and economic activities focused on social impact. These initiatives, as a whole, seem to be a positive answer to the need for a multicultural, supportive and cohesive society. The association *eddyburg* promoted in 2017 an independent research, to understand if these cultural spaces can be considered as a service of general interest, and therefore, if their widespread presence can be considered as mandatory requirement that must be respected by urban plans.

As a result of the research, it emerges the importance of the affirmation of a “value” standard, more than a “technical” standard, expressed by a share of urban land specifically reserved for cultural activities. Even if we can’t establish specific requirements, it’s quite clear that the key issue is to recognize cultural spaces as an essential part of the right to the city. A formal recognition in the planning system can be seen as a tool to urge local institutions to set new urban policies aimed at encouraging a widespread presence of convivial cultural spaces. In doing so, urban plans should consider cultural spaces as a linchpin of urban structure.

La legge ponte del 1967 e il decreto interministeriale sugli standard urbanistici, entrato in vigore nella primavera del 1968, rappresentano uno dei punti più alti della storia urbanistica italiana, poiché hanno permesso di applicare in modo generalizzato la pianificazione e di garantire a ogni cittadino la disponibilità di spazi riservati alle necessità collettive e sociali. Com’è noto, l’importanza degli standard urbanistici e del loro impiego nella pianificazione urbanistica travalica gli aspetti tecnici. Attorno al rapporto tra spazi destinati agli usi della collettività e spazi privati si valuta la sostanza politica di un piano urbanistico e la sua capacità di incidere sugli interessi economici per fornire risposte adeguate ai bisogni sociali. Il tema degli spazi pubblici e della loro cruciale importanza per la dimensione sociale e politica della città è sempre stato al centro delle attività dell’associazione *eddyburg* (Salzano 2015). Nel 2017 si è deciso di promuovere una piccola attività indipendente di ricerca, attorno al ruolo specifico degli spazi culturali, i cui esiti sono raccolti in questo quaderno.

La scelta di approfondire la questione specifica degli spazi culturali prende le mosse da un’osservazione: nelle città europee e italiane sono presenti luoghi accoglienti e democratici che consentono a persone con storie e risorse differenti di mettersi in gioco e contribuire insieme alla costruzione e al consolidamento della cittadinanza. Uno spiraglio rivelatore dell’esistenza di un campo di opportunità per rispondere positivamente all’istanza di costruzione di una società multiculturale, più solidale e coesa.

* L’editoriale non è incluso nel processo di peer-review.